

ItaliaOggi
 Numero 214, pag. 32 del 7/9/2004
 Autore: di Pierluigi Mantini*

L'intervento/2

Un Patto Per Il Riordino Delle Professioni

Si svolge oggi, nell'ambito della Festa nazionale della Margherita, a Polignano a Mare, un'importante tavola rotonda sulla riforma delle professioni, con la presenza dei più autorevoli protagonisti.

Le nostre proposte sono da tempo note, ben visibili in Parlamento, e anche largamente condivise.

Ad esse si aggiunge il significativo emendamento dell'Ulivo alla riforma costituzionale, in discussione alla camera, con cui si propone di riportare la materia 'ordinamento delle professioni', alla competenza esclusiva dello stato.

È un revirement importante, segno della consapevolezza che all'ordinamento delle professioni occorre dare una disciplina unitaria sul piano nazionale, in un tempo in cui i mercati dei servizi tendono ad allargarsi e ad aprirsi alla concorrenza e non a restringersi secondo logiche locali o territoriali.

È un elemento ulteriore che non può essere tuttavia assunto come alibi per ritardare la riforma poiché sussistono, già con l'attuale Titolo quinto, le indicazioni della giurisprudenza costituzionale e sulla base del decreto La Loggia, le condizioni per una nuova legge di principi fondamentali.

Nel merito noi siamo disponibili, come sempre con spirito costruttivo, a sostenere un ultimo tentativo per la riforma, che consideriamo tra le più urgenti per la modernizzazione e la maggiore equità del paese.

Siamo cioè disponibili a elaborare insieme una Vietti-bis, o come si vorrà chiamarla, che muovendo dal primo testo, che ha incontrato molti ostacoli all'interno della maggioranza ma anche nei mondi professionali, definisca meglio alcuni temi: riserve di attività (che certo non possono essere estese); razionalizzazione e semplificazione dell'accesso alle professioni; eliminazione-revisione dei numeri chiusi; migliori condizioni di tirocinio per i giovani; sviluppo delle società professionali e interprofessionali; nuovo welfare per i professionisti.

Una bozza normativa così aggiornata potrebbe 'integrarsi', come proposta del governo discussa in termini bipartisan, con i testi all'esame del senato, con il concreto contributo dell'Ulivo.

C'è disponibilità politica da parte della maggioranza in tal senso? O prevarrà la linea corporativa della Siliquini e di Castelli che vuole mantenere in uno stato di arretratezza le professioni italiane, limitandosi a 'contentini' clientelari come l'annunciata riforma elettorale, in senso maggioritario (!), dei consigli degli ordini?

Chiediamo inoltre al governo e alla maggioranza di correggere l'enfasi antieuropea o 'nazionalista' in materia di professioni.

Monti non è più commissario europeo ma il suo recente Rapporto è molto ragionevole e indica una linea più moderata ed equilibrata, frutto di analisi e di riflessione, attenta a che le normative specifiche per le professioni (di cui si riconosce la fondatezza) abbiano un segno 'proconcorrenziale' in specie in tema di società, numeri chiusi, tariffe, pubblicità.

Non vi è dunque alcuna 'guerra all'Europa' da combattere ma soluzioni ragionevoli da condividere, nel rispetto della integrazione e della concorrenza.

Ma anche su un altro punto, quello della costituzione di un Forum permanente delle professioni, vorremmo risposte adeguate.

Nel pieno rispetto dell'autonomia delle organizzazioni rappresentative dei milioni di professionisti italiani (Cup, Colap, Adepp, Assoprofessioni, Consap, P.i.ù, Consilp, Cip 3 ecc), non c'è chi non veda che solo una sede permanente di rappresentanza di tutti i mondi professionali, può dare finalmente una evidenza nazionale e una solidità politica ai knowledge workers, la parte più dinamica dei nostri mercati del lavoro, nell'economia della conoscenza e nella società della qualità.

Si possono richiamare le analisi di Freidson o gli scritti di Prandstraller ma dovrebbe essere ormai chiaro che i professionisti rappresentano, pur nella dinamica imprecisa delle trasformazioni in atto, un soggetto sociale con fondate ambizioni di essere parte attiva nella concertazione delle grandi scelte economiche e sociali dell'Italia.

* responsabile delle professioni per La Margherita